

SALUTO AL CAPITANO

Cinque mesi sono passati e l'obiettivo che abbiamo lungamente inseguito, che talvolta pareva sfuggirci, è finalmente a portata di mano.

E' con soddisfazione e rammarico assieme che tiriamo il bilancio di questa breve ma intensa esperienza della nostra vita. Soddisfazione per avercel fatta, per avere dimostrato a Lei ed a noi stessi di esser degni di portare la penna nera, di essere Ufficiali degli Alpini. Rammarico perché questa esperienza così significativa è terminata.

Siamo consci però di avere dato il massimo di noi stessi in ogni momento e di essere in grado di fare onore, in tutti i reparti dove andremo, al 115° Corso ed alla 2° Compagnia.

Ora che siamo capaci di sbattere i piedi (il piedone), ora che abbiamo fatto cose che ci hanno portato a diventare uomini, uomini più veri, più maturi abbiamo capito il perché della rigida disciplina che ci ha imposto. Perché dovremo diventare dei comandanti, perché ad un comandante non è permessa la debolezza, il cedimento, la minima sbavatura. Perché il comando si basa sulla stima che è acquisibile solo essendo sempre i primi ed i migliori, sempre davanti in ogni momento.

Ci ricorderemo sempre di Lei e dei Suoi insegnamenti, delle sue sfuriate grazie alle quali abbiamo imparato a non cedere, a superare i nostri limiti, ad essere degli Uomini e dei Soldati. Certo, ci sono stati dei momenti un pò difficiloi, duri; qualche piccolo "scontro", abbiamo avuto le nostre "giuste" ed "ingiuste" punizioni, ma per la Seconda Compagnia tutto questo è la sua storia.

Si ricordi con orgoglio del suo 115°, Signor Capitano, anche quando la penna bianca e la greca guarniranno la sua divisa.

I Sottotenenti del 115°

